SEMPRE PIU' ACUTA LA CRISI PER PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Chiude il pastificio «Racconto» a Torre A.

Licenziati 50 operai - Da ieri assemblea permanente nello stabilimento - Domenica a Gragnano conferenza di produzione per l'arte bianca

Il proprietario del pastificio Racconto di Torre Annunziata ha annunciato ieri il licenziamento di cinquanta operai e la chiusura dell'azienda. Immediatamente i lavoratori si sono riuniti in assemblea all'interno dello stabilimento contestando il provvedimento e rivendicando la salvaguardia del posto di lavoro.

La chiusura del pastificio Racconto è un duro colpo per l'intera economia della cittadina torrese dove un tempo l'arte bianca era una delle attività produttive più fiorenti. In serata il consiglio di fabbrica, il sindacato provinciale degli alimentaristi e il consiglio unitario di zona CGIL-CISL-UIL hanno diffuso un comunicato in cui, tra l'altro, si sostiene che «gli operai della ditta Racconto, da quattro mesi in lotta per il posto di lavoro e per il rilancio produttivo del pastifilio, non hanno ottenuto garanzie dal padrone, dalla amministrazione comunale e dal prefetto per la sopravvivenza dell'azienda».

La prefettura, in particolare, secondo i sindacati, avrebbe assunto un atteggiamento provocatorio nei confronti dei lavoratori non mantenendo gli impegni precedentemente assunti. Il documento si conclude con un appello alla cittadinanza a solidarizzare con i cinquanta operai licenziati e a far proprie le indicazioni dei sindacati per la salvezza della azienda.

A Gragnano, intanto, un altro centro dove è concentrata l'arte bianca, domenica prossima, alle ore 10, nel cinema Cigno, si svolgerà la prima conferenza di produzione dei pastifici locali. L'iniziativa, organizzata dalla FILIA provinciale e dai consigli di fabbrica, mira al rilancio produttivo degli ultimi pastifici sopravvissuti alla crisi, attraverso l'introduzione di nuove tecnologie e lo sviluppo dell'associazionismo tra gli stessi imprenditori locali.

La Papoff in crisi perde le commesse

Occorrono interventi per salvare l'azienda che è attiva - Ciò che dicono i lavoratori in lotta da tre mesi

I 25 lavoratori della officina meccanica Papoff di corso B Croce ad Arzano stanno lottando da tre mesi per impedire che sulla vicenda della loro fabbrica venga steso il velo del silenzio. Ce lo dicono apertamente alcuni di loro coi quali ci siamo incontrati e che denunciano il disimpegno manifestato dalla regione. Dall'11 novembre scorso — afferma Luigi Perrotta del consiglio di fabbrica — non si è avuta alcuna risposta da parte dell'assessore regionale Jevoli all'invito rivoltogli dalla FLM ad intervenire per sbloccare la situazione alla Papoff che rischia la smobilitazione». Il tipo di intervento necessario riguarda il sostegno incomprensibile — come spiega Perrotta — è che le banche dopo un primo invito rivolto loro non solo hanno mantenuto il rifiuto a concedere crediti, ma minacciato, ed in questo si distingue il Banco di Napoli, di agire legalmente nei confronti dell'azienda in difficoltà. La qual cosa significherebbe quasi certamente il fallimento.

«Il dato drammatico — interviene Pietro Arena, anche lui del consiglio di fabbrica — è che in questa situazione ferma ormai la produzione da tre mesi, una dopo l'altra perdiamo tutte le commesse di lavoro». La fabbrica è attiva ed ha buone prospettive, essendosi specializzata nella costruzione e revisione di macchine. Allo stato però, ha già perso una commessa dell'Italsider per la revisione di 5 pompe speciali; un altro ordine della Snia-Viscosa è stato annullato. C'è il rischio che vada persa anche una commessa della Fiat per 350 milioni e altre della Indesit e della Montedison. Questo è il rischio più grosso che pesa sul futuro dell'azienda e sulla testa dei lavoratori che vedono così compromesso definitivamente il posto di lavoro per difendere il quale stanno lottando.

«Stiamo sopportando pesanti sacrifici — dice Antonio Carli, operaio tornitore — senza neppure il sostegno della cassa integrazione. Il datore di lavoro, infatti, ha rifiutato di fare la richiesta perché risultava uno scoperto di 70 milioni nei versamenti dei contributi previdenziali». «Contributi — aggiunge Luigi Esposito, operaio saldatore — che per parte nostra abbiamo pagato, dato che sono stati regolarmente trattenuti dalla busta paga».

Quali a questo punto le prospettive? Intanto, l'impegno dei lavoratori di continuare a battersi per salvaguardare l'azienda produttivamente valida. C'è poi, come rammenta Pietro Arena, la richiesta che i titolari hanno avanzato per ottenere un finanziamento dall'IMI. Questa, secondo i lavoratori, al momento appare una prospettiva concreta.

Un'azienda valida ferma da 12 mesi

E' la Vetromeccanica Carlo Azzi che rischia di chiudere a causa di una grave crisi finanziaria

Un'azienda valida, ben inserita nel mercato, con grosse possibilità di espansione: così i lavoratori della Vetromeccanica Carlo Azzi di Barra definiscono la loro fabbrica, da dodici mesi costretta all'inattività per l'incapacità degli imprenditori di far fronte ad una crisi di tipo finanziario. La vertenza ha inizio circa un anno fa, quando i proprietari dell'azienda (140 dipendenti diventati ora 110) annunciano di non poter proseguire nell'attività a causa di un pesante indebitamento e minacciano la chiusura. I lavoratori iniziano una lunga lotta in difesa del posto di lavoro, senza godere neppure dell'assistenza della cassa integrazione. Nelle settimane scorse finalmente una schiarita. In un incontro svoltosi a Roma al ministero del bilancio, con la presenza dei rappresentanti del consiglio comunale di Napoli e parlamentari, è stato sottoscritto col sottosegretario Scotti un accordo col quale si prende impegno a ricercare in tempi brevi e rapidi una soluzione che valga a garantire i livelli occupazionali e la ripresa della produzione.

Dopo circa un mese in un documento elaborato dal consiglio di fabbrica e inviato ai rappresentanti di comune, provincia e regione, ai partiti politici e allo stesso sottosegretario Scotti, i lavoratori chiedono che si dia immediato seguito agli impegni. «Con rammarico — denunciano — non si sono ancora avuti risultati di rilievo, nonostante che la nostra azienda possa avere un ruolo propulsivo nell'economia della città e della regione».

La Vetromeccanica è una fabbrica all'avanguardia in campo nazionale nel settore della trasformazione del vetro: le produzioni fondamentali sono infatti quattro: vetri temperati di sicurezza antiproiettile e antisfondamento, vetri per carrozze ferroviarie e per mezzi di trasporto pubblico, vetri per l'edilizia e infine vetri termoacusici che consentono una minore dispersione di calore e risparmio di energia. Il mercato è concentrato principalmente nell'Italia centrale e meridionale, con notevoli possibilità di sviluppo anche all'estero. «La nostra clientela — sostiene il documento del consiglio di fabbrica — è vastissima; comprende aziende costruttrici di carrozze ferroviarie (tra cui la Sofer, Breda, Ferro sud, Savigliano, Casaralta, Omc, Omeca), aziende autoferrotranviarie, le ferrovie dello stato, arredatori, imprese di costruzioni, enti pubblici e naturalmente vetrai e privati.

Tuttavia la sospensione dell'attività è giustificata dalla direzione aziendale dalla mancanza di liquidità per cui i proprietari chiedono, per rimettere in sesto l'azienda, un intervento o sotto forma di sottoscrizione di nuovi capitali o sotto forma di finanziamento pubblico».

«Nell'incontro al ministero del bilancio — proseguono i lavoratori del consiglio di fabbrica — abbiamo strappato la precisa assicurazione che la nostra situazione sarebbe stata esaminata immediatamente e che si sarebbe studiato una soluzione globale per consentire una ripresa del lavoro. Non possiamo permettere che un'altra fabbrica, per giunta produttiva, chiuda nella zona industriale di Napoli».

Alla Scognamiglio

Assemblea permanente contro venti licenziamenti

La «Scognamiglio S.p.A.», una piccola fabbrica di S. Giovanni a Teduccio che opera nel settore dell'installazione e degli impianti elettromeccanici, ha deciso di licenziare venti operai su ventisei. I lavoratori hanno risposto riunendosi in assemblea permanente in difesa del posto di lavoro. Continua così lo stillicidio di piccole e medie imprese che, specialmente nella zona industriale di Napoli, stanno scomparendo dalla scena sotto i colpi della crisi, oppure stanno effettuando un drastico ridimensionamento degli organici.

«I proprietari dell'azienda, i fratelli Scognamiglio — sostengono i lavoratori — hanno in mente una ristrutturazione selvaggia che passa attraverso i licenziamenti e l'utilizzo del lavoro nero, il sottosalario, il doppio lavoro. Non è un caso che fino a due anni fa, cioè prima che organizzassimo il sindacato in fabbrica, i dipendenti erano 80, poi sono iniziati i licenziamenti che hanno colpito prima di tutto i lavoratori sindacalizzati». L'azienda secondo gli operai aveva numerose commesse da parte di grossi complessi

CHIUSO IL MERCOLEDI' L'UFFICIO REC

La camera di commercio di Napoli comunica che in via sperimentale da oggi l'ufficio REC — corso Meridionale 58 — resterà chiuso al pubblico ogni mercoledì.

Contro il disservizio

Oggi a Bracigliano assemblea popolare per i trasporti

Nel Nocerino si è costituito un comitato di lotta

SALERNO — Con una assemblea che si terrà questa mattina a Bracigliano, cui parteciperanno tutti gli studenti dell'alto nocerino, raggiunge un punto elevato la mobilitazione e la iniziativa delle popolazioni di queste zone per ottenere un nuovo servizio del trasporto pubblico che riesca a sanare le grossissime lacune esistenti e a garantire ai cittadini di circa 19 comuni un servizio degno di questo nome.

Oltre 2.000 studenti, 700 pendolari dell'agricoltura, centinaia di operai fissi e stagionali che tutti i giorni si muovono in questa zona o per recarsi da Napoli a Salerno o nella piana del Sele, da diversi mesi si battono perchè si affrontino con decisione le inefficienze e in molti casi l'inesistenza del trasporto in questa zona del Nocerino.

I comuni di Bracigliano, Castel San Giorgio e Rocca Piemonte, nonchè quello di Siano sono serviti dall'Atacs e dalle ditte Gallucci e Leonetti che non riescono ad effettuare, in questa stagione in particolare, per gli studenti un servizio che garantisca la possibilità per tutti di utilizzare il mezzo pubblico.

Autobus stracolmi, veri e propri assalti ai pullman; studenti che rimangono appiedati a decine per ogni fermata. I lavoratori viaggiano in veri e propri «carri bestiame», come si riducono i pullman stracolmi oppure sono costretti a subire la piaga del «caporalato» e quindi dello sfruttamento. Negli ultimi mesi si è assistito dapprima a blocchi stradali, poi a proteste in cui sempre maggiormente entrava chiarezza di idee e precisione dell'organizzazione, fino alla manifestazione degli ultimi giorni di dicembre che raccogliendo studenti e cittadinanza ha toccato i vari paesi della zona. Il risultato lo stiamo vedendo in questi giorni. Si è formato infatti un comitato di lotta che, con un telegramma al presidente alla giunta regionale e all'assessore ai trasporti, ha sottolineato l'esigenza di una razionalizzazione e di un aumento del volume del trasporto che preveda in particolare un maggior numero di corse nelle ore di punta e la estensione delle stesse anche alle frazioni.

Giorni fa, poi, si è tenuta anche una grossa assemblea di zona alla quale hanno partecipato in gran numero i cittadini dei comuni interessati. All'assemblea erano presenti i compagni Vincenzo De Luca, della segreteria della federazione del PCI e il compagno Salvatore Forte, altri rappresentanti delle forze politiche democratiche, del sindacato dei trasporti, e alcuni lavoratori dell'Atacs e delle ditte Galiucci e Leonetti.

Dall'assemblea è scaturita una idea che con decisione è diventata la motivazione di fondo delle iniziative che nei prossimi giorni e anche stamane si terranno: la necessità della forte mobilitazione unitaria di massa soprattutto tra studenti e lavoratori agricoli, che con il comitato di lotta elabori una proposta per la riorganizzazione e il miglioramento del servizio, ma anche della viabilità.

Un ruolo determinante naturalmente devono averlo i comuni e la provincia, che devono portare avanti una azione intesa a sollecitare anche l'assorbimento dei lavoratori della Galucci e Leonetti qualora questa non avrà più la concessione sulla linea, negli organici dell'azienda subentrante, nel rispetto di tutti i diritti

f. f.

Nella Democrazia Cristiana Irpina

Compromesso di correnti per il nuovo segretario

La nomina del «basista» Sena alla carica non ha risolto i problemi di linea politica di questo partito - Non ci si pronuncia sulla proposta del Pci

AVELLINO — Mario Sena, già vice-segretario, è il nuovo segretario provinciale della DC.

La sua elezione all'unanimità da parte del comitato provinciale conferma le previsioni della vigilia. Unica novità per dir così, il voto favorevole al candidato «basista» da parte della minoranza fanfaniana del consigliere regionale De Vitto, che nelle scorse settimane si era detto contrario all'elezione di Sena.

Alla seduta del comitato provinciale erano presenti i vari deputati «basisti», a cominciare dal ministro De Mita; unico assente l'on. Bianco, il quale — secondo la sua più che risaputa tecnica del «semidissenso» — ha inteso in tal modo marcare la sua estraneità all'operazione di elezione di un segretario provinciale da lui ritenuto troppo vicino a De Mita.

La segreteria, nelle prossime settimane, sarà completata con l'elezione da parte della direzione del vice segretari. Anche qui, non si dovrebbero registrare grosse novità: a quanto si sa il solo Tino, uno dei due vice segretari basisti, lascerebbe il suo incarico mentre verrebbero riconfermati Di Nunno ed il fanfaniano Fiore.

Il neo-segretario, dopo la sua elezione, ha rilasciato una dichiarazione al nostro giornale. «E' mia intenzione — ha detto Sena — giungere al più presto alla celebrazione del congresso provinciale (il quale non si tiene da 4 anni - *ndr*). Ad impedire ancora una cosa del genere potrebbero essere soltanto imprevisti avvenimenti di carattere nazionale.

Per quel che riguarda il quadro politico provinciale — ha aggiunto Sena — la DC riafferma la sua determinazione a rilanciare la linea dell'intesa tra le forze democratiche come unico strumento di impegno a favore dello sviluppo delle zone interne. In tal senso le riunioni interpartitiche, che senz'altro dovranno riprendere nei prossimi giorni, dovrebbero avere un carattere conclusivo».

Non è difficile notare che la dichiarazione del neo-segretario dc è tutt'altro che priva di elementi di ambiguità: in particolar modo Sena si guarda bene dall'esprimersi sulla proposta comunista di una intesa politica tra le forze democratiche. Un tale silenzio pare rivelativo delle ragioni dell'unanimità che si è creata nella dc per l'elezione del segretario. Una unanimità che si fonda da parte della maggioranza basista sulla rinuncia di sue certe posizioni «avanzate» a favore di una interpretazione arretrata ed improbabile della linea della intesa. Come dire che l'ostilità assoluta alla convivenza del PCI e della DC nel governo degli enti locali sembra mettere oggi d'accodo De Mita e De Vitto.

CASERTA — Dichiarazione di Scarano, segretario PCI

Trasformismo DC contro la politica delle intese

CASERTA — I commenti alla espulsione del consigliere provinciale di Caserta, Salvatore Brancaccio, dal PCI continuano. E' di ieri una dichiarazione alla stampa di Adelchi Scarano, segretario della federazione del PCI di Caserta: «L'improvvisa ed improbabile crisi mistica del consigliere provinciale Brancaccio — afferma Scarano — deve portare a qualche considerazione un po' più politica di quelle che fino ad ora si sono ascoltate». Così il segretario della federazione va al nocciolo del problema, e aggiunge: «La questione è un'altra: il passaggio di un consigliere provinciale da un gruppo (comunista in questo caso) ad un altro democristiano, in questo ed in altri casi, il fatto cioè che un partito possa utilizzare per sè i voti democraticamente espressi da elettori di un altro partito. Tutto ciò può essere definito con un solo modo: trasformismo».

Poi Scarano si sofferma a ricordare quanto danno ha arrecato alla democrazia, allo sviluppo civile, alla credibilità delle masse nelle istituzioni la mala pianta del trasformismo.

«Tuttavia — così prosegue — il ricorso a tale metodo di lotta politica, seppure comunque condannabile e aberrante — può non meravigliare in una fase di scontro frontale, quando tra gli scopi di un partito può esservi quello di distruggere politicamente la forza di un partito avversario. Ma noi non siamo più in una fase del genere per volontà che tutti i partiti democratici esprimono: da 2 anni nella nostra provincia e in Campania e nel resto del paese esiste la politica dell'intesa; inoltre mesi fa i massimi organi provinciali delle forze democratiche hanno stipulato un accordo con avanzati contenuti politici e programmatici che fa perno proprio sul Consiglio provinciale.

Una domanda sorge allora, spontanea, e la DC in primo luogo e anche le altre forze politiche devono poter dare una risposta: questi metodi sono compatibili con la linea dell'intesa, con lo sforzo di trovare le massime convergenze possibili per far fronte ai problemi, con la politica del «confronto», per usare una formulazione cara alla DC? Vi sarebbero state lunghe trattative — da nessuno smentite — tra il personaggio in questione ed esponenti dc. D'altra parte non è la prima volta che ciò accade: tutti ricordano la vicenda Tessitore, un consigliere provinciale che, in cerca di protezione delle sue malefatte, passò dal suo partito alla DC. Sembrerebbe, insomma, che la DC, non avendo mai davvero accettato il responso delle elezioni del 15 giugno, lavori pazientemente ed utilizzi ogni occasione per stravolgere, modificandoli così, i rapporti di forza che l'elettorato ha espresso.

Dunque, non è questo un comportamento che nei fatti fuoriesce dal terreno dell'intesa per riproporre un clima di sospetto e rottura tra le forze politiche? E crede davvero la DC che con questi metodi si favorisca un recupero di credibilità delle istituzioni il cui valore è già incrinato nella coscienza della gente da 30 anni di malgoverno?

Attendiamo risposte a questa domanda — conclude Scarano — risposte che servono a sciogliere dubbi, legittimate dal palese e maldestro tentativo di minimizzare la portata dell'accordo raggiunto e dall'ormai scandalosa lentezza con la quale per responsabilità della DC procedono le cose al Comune e alla Provincia di Caserta. Risposte che non possono essere che chiari atti politici da compiere in tempi e sedi politiche.

Il rapporto con i comunisti — questo lo si dovrebbe già sapere — non consente la pratica di vecchi metodi; esso deve servire a cambiare le cose così come le masse popolari hanno indicato con il voto del '75 e '76».

il partito

OGGI CONFERENZA AGRARIA REGIONALE

In federazione alle 17 attivo provinciale in preparazione della conferenza agraria regionale con Limone e Sales.

ATTIVI

Al Vomero alle 19 sulla crisi alla regione e la situazione politica. A Secondigliano nella sezione centro alle 18,30 attivo di zona in preparazione della manifestazione interzonale sul verde attrezzato e il preavviamento, allargato ai responsabili dei circoli della FGCI, con Lupo.

RIUNIONI IN FEDERAZIONE

Alle 17 riunione della segreteria della zona centro con Impegno e Cennamo; alle 18 riunione della segreteria della zona orientale con Cennamo e Pastore; alle 17 riunione del coordinamento lavoratrici dello stato con Demata, Masala, Macci.

ASSEMBLEA PRECONGRESSUALE

A S. Carlo Arena, a Calata Capodichino alle 18 assemblea precongressuale della cellula degli Ospedali Riuniti con Olivetta.

LA VIA ITALIANA AL SOCIALISMO

A Bagnoli alle 16 1. corso ideologico per operai della Cementir sulla «via italiana al socialismo» con Palumbo e Nespoli.

SEMINARIO SULLA 382

Venerdì 13 inizia nella casa del popolo di Ponticelli un seminario, promosso dalla commissione enti locali e dalla commissione masse e istituzioni del comitato federale, sui nuovi compiti degli enti locali con l'attuazione della 382. Il seminario che inizierà venerdì alle 16,30 prevede comunicazioni fra l'altro su: polizia amministrativa, annona e mercati; edilizia pubblica, assistenza, ipotesi di ristrutturazione del comune e trasferimenti finanziari.

Fra i relatori oltre a compagni impegnati negli enti locali ci saranno avvocati e magistrati: interverranno Mancuso, Sbriziolo, Scippa, Bonanni, Argento, Violante, Pisciotti. Il seminario proseguirà nella giornata di sabato dalle 9 alle 13,30 e dalle 15 alle 18,30, e sarà concluso dal compagno Rubens Triva, del comitato centrale. Da domani mattina i compagni partecipanti al seminario potranno ritirare in federazione presso la commissione enti locali una cartella contenente materiale utile alla discussione.

Una occasione mancata la consultazione sulla legge urbanistica regionale

Scarsa la partecipazione dei sindaci

Semmai ci fosse stato bisogno di una conferma dell'esigenza di un rapporto nuovo tra la regione e le altre assemblee elettive, la consultazione promossa dalla quarta commissione permanente con i sindaci della Campania sullo schema di legge urbanistica regionale e su quello del piano poliennale previsto dalla legge nazionale sul regime dei suoli non ha lasciato ombra di dubbio. Una quarantina di presenze e appena otto interventi costituiscono un bilancio decisamente poco esaltante e dovrebbe indurre a una profonda riflessione critica sulle cause di questo distacco profondo, di questa testimonianza di sfiducia. Meno del dieci per cento dei sindaci della Campania ha raccolto l'invito della regione ed è stato presente nella fredda sala dei Baroni per recare un contributo alla stesura definitiva dei disegni di legge regionali prospettando le loro esigenze, le situazioni particolari (che poi diventano anche generali) dei comuni amministrati. E va detto subito che questo contributo è stato essenzialmente critico. Una critica che ha origini remote e che si collega alla mortificazione della loro autonomia operata per decenni dal potere centrale.

E se, a distanza di otto anni dell'istituzione delle regioni a statuto ordinario, questa istintiva diffidenza s'è spostata dal potere centrale a quello regionale è evidente che qualcosa non ha funzionato in quest'ultimo ente, nella impostazione che è stata data dai rapporti con le altre assemblee elettive.

E' questo il senso del rifiuto alla collaborazione manifestatosi chiaramente con il gran numero di assenze. La consultazione di ieri ha offerto dunque materia di riflessione che va ben oltre il motivo contingente della convocazione anche se, naturalmente, di quest'ultimo bisogna tenerne conto. E allora vediamo che hanno detto gli otto intervenuti (i sindaci di Rutino, Agerola, Positano, Rotondi, Casalbuono, Montemiletto, S. Leucio del Sannio e l'assessore all'urbanistica del comune di Napoli) dopo che il vice presidente della giunta regionale e assessore all'urbanistica, Giovanni Acocella, aveva svolto una breve relazione sui due disegni di legge. Sostanzialmente si è avuta la sensazione che i sindaci gradiscano poco una normativa troppo rigida e avanzano motivazioni che non possono essere liquidate a cuor leggero.

Quando per Positano si fa presente che si tratta di una località che vive essenzialmente di turismo e si chiede di tenerne conto (per quanto riguarda, ad esempio, il rapporto vani-abitanti) le ragioni sono valide così come quando sindaci di piccoli comuni (che poi sono la stragrande maggioranza) come Rutino sostengono che la legge deve prevedere una differenziazione tra grandi e piccole entità territoriali. Certo, è difficile contemperare tante esigenze ma è uno sforzo che deve essere fatto pur nel quadro di una normativa che, avendo come riferimento la legge sul regime dei suoli, sottrae alla speculazione l'uso del territorio consentendone la programmazione.

I comuni hanno anche denunciato la impossibilità di dotarsi di strumenti urbanistici adeguati perchè non ne hanno la possibilità economica e non hanno neppure le necessarie strutture tecniche. A questo punto si apre il discorso sull'ente intermedio che deve realizzarsi tra regione e comuni con finalità programmatorie e di gestione e questo livello potrebbe essere quello del non ancora definito comprensorio.

Se una nota positiva è scaturita dalla consultazione di ieri bisogna coglierla — e non è poco — nella volontà emersa di farla finita con un passato di abusi e mettere finalmente ordine in una materia che fino a oggi ha consentito la più vergognosa speculazione nell'uso del territorio con i guasti che, purtroppo, sono sotto gli occhi di tutti.

s. g.

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029)
Alle ore 18: «I quattro rusteghi» di Wolf Ferrari.

TEATRO SANCARLUCCIO (Via San Pasquale, 49 - T. 405.000) (Riposo)

MARGHERITA (Tel. 417.426)
Spettacolo di strip-tease. Apertura ore 17.

TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba, 30)
Il collettivo «Chille de la Balanza» conduce il laboratorio aperto «Teatro, teatrante, attore» anno secondo con una proposta di messa in scena su Majakowskj.

TEATRO SAN FERDINANDO (P.za Teatro San Ferdinando - Telefono 444.500)
Da venerdì 13 gennaio: «Sognando la bisbetica domata» di W. Shakespeare, con Mario e Maria Luisa Santella.

BANNAZZARO (Via Chiaia, 157 Tel. 411.723)
Alle ore 21 la Compagnia Stabile Napoletana pres. «'A verità è zoppa, 'e solde so ciunche e la fortuna è cecata» di Nino Masiello.

POLITEAMA (Via Monte di Dio, n. 68 - Tel. 401.643)
Alle ore 21,30 «L'uomo, la bestia e la virtù» di L. Pirandello

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
Alle ore 21,30: «Malhumor» di M. Costanzo e F. Scaglia

CENTRO REICH (Via San Filippo a Chiaia 1)
Da sabato 14: Alfredo Cohen presenta «Il signor pudore».

CIRCOLO DELLA RIGGIOLA (Piazza S. Luigi 4/A)
Ogni lunedì e giovedì alle ore 18 incontri diretti da Antonio Capobianco per approfondire la conoscenza dei problemi della messa in scena dalle origini ai nostri giorni.

CIRCO DELLE AMAZZONI DI ANITA E NANDO ORFEI (Rione Traiano) - Tel. 7283132
Ogni giorno due spettacoli: alle 16,15 e 21,30. Festivi tre spettacoli: ore 10-16,15-21,30. Circo riscaldato. Ampio parcheggio custodito.

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 Tel. 377.00.46)
Al di là del bene e del male, con E. Josephson DR (VM 18)

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Allegro non troppo

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Il portiere di notte (VM 18)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.410)
Jovanka e le altre

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
(Riposo)

SPOT-CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Il fantasma del palcoscenico

CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346)
(Riposo)

CINEMA PRIME VISIONI

AVION (Viale degli Astronauti Tel. 741.92.64)
Via col vento, con C. Gable - DR

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Guerre stellari, con G. Lucas - A

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Il gatto, con U. Tognazzi - SA

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23) Tel 683.128
L'altra faccia di mezzanotte, con M. F. Pisier - DR (VM 18)

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731)
Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Yeti, con P. Grant - A

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Yeti il gigante del XX secolo, con P. Grant - A

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
Goodbye e amen

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
La minaccia

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Guerre stellari, con G. Lucas - A

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Kleinhoff hotel, con C. Clery - DR (VM 18)

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437)
Quell'oscuro oggetto di desiderio

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Guerre stellari, con G. Lucas - A

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
L'orca assassina, con R. Harris - DR

ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 Tel. 667.360)
Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
Il belpaese, con P. Villaggio - SA

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
In nome del papà re, con N. Manfredi - DR

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio Tel. 377.057)
Certi piccolissimi peccati, con J. Rochefort - SA

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Innocenza erotica, con L. Torena - DR (VM 18)

ADRIANO Tel. 313.005
Via col vento, con C. Gabre - DR
16,30-21

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
La soldatessa alla visita militare con E. Fenech - C (VM 14)

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Emanuelle e gli ultimi cannibali

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
La calda bestia

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Doppio delitto, con M. Mastroianni - G

AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700)
Tre contro tutti, con F. Sinatra A

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Via col vento, con C. Gable - DR

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Sandokan alla riscossa, con K. Bedi - A

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Squadra antirapina, con T. Milian - SA

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Messalina, Messalina, con T. Milian - SA (VM 18)

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Io ho paura, con G. M. Volontè - DR (VM 14)

GLORIA «A» (Via Arenaccia 250 Tel. 291.309)
La mondana felice

GLORIA «B»
La banda Vallanzasca, con E. Pulcrano - DR (VM 18)

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324 893)
Madame Claude, con F. Fabian DR (VM 18)

PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
Pane, burro e marmellata, con E. Montesano - C

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
(Non pervenuto)

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Goldface, il fantastico superman, con R. Anthony - A

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680266)
Chiuso per riposo settimanale.

AMERICA (Via Fito Angiuni, 21 Tel. 248.982)
Audrey Rose, con M. Mason - DR

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Anno 2000: l'invasione degli astromostri, con N. Adams - A

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206.470)
Il mondo dei sensi, di Emy Wong, con Chain Lee - S (VM 18)

AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Io ho paura, con G. M. Volontè - DR (VM 14)
(16-22,30)

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Le deportate della sezione speciale SS, con J. Steiner - DR (VM 18)

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
(Chiuso per cambio di gestione)

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441)
Carrie, lo sguardo di Satana, con S. Spacek - DR (VM 14)

DOPOLAVORO PT (T. 321.339) (n.p.)

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 Tel. 685.444)
La ballata di Cadie Hogue, con J. Robards - DR

LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 - Tel. 760.17.12)
La vergine, il toro e il capricorno, con E. Fenech - SA (VM 18)

MODERNISSIMO (Via Cisterna Dell'Orto - Tel. 310.062)
Serafino, con A. Celentano - SA (VM 14)

PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02)
I due sanculotti, con Franchi-Ingrassia - C

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A Tel. 769.47.41)
Blow-up, con D. Hemmings - DR (VM 14)

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri D'Aosta, 41 - Tel. 616.925)
I baroni, con T. Ferro - SA (VM 18)

SPOT
Il fantasma del palcoscenico, con P. Williams - SA (VM 14)

TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10)
(Chiuso per ristrutturazione)

VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58)
K29: lager di sterminio (V. 14)

VITTORIA (Via M. Piscitelli, 8 Tel. 377.937)
La collina degli stivali, con T. Hill - A

CIRCOLI ARCI

ARCI FUORIGROTTA (via Rodi 6, traversa via Lepanto)
Riposo

ARCI V DIMENSIONE (Via Colli Aminei, 21-M)
Struttura a disposizione ogni sabato sera per spettacoli. Per informaz.: telefonare al 7414163-7412171.

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra, 189 - Bagnoli)

ARCI UISP GRUMO NEVANO
Aperto tutte le sere per attività sociali.

CIRCOLO ARCI SOCCAVO (P.zza Attore Vitale)
Riposo

ARCI P. P. PASOLINI (Via Cinque Aprile - Pianura - Telefono 726.48.22)
Il lunedì e il giovedì, alle ore 9, presso il campo sportivo «Astroni», corsi di formazione psicofisica.

CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIO (San Giuseppe Vesuviano)
Aperto dalle ore 19.

ARCI «PABLO NERUDA» (Via Riccardi, 74 - Cercola)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977

ARCI UISP (Via Duca d'Aosta, 10)

TACCUINO CULTURALE

Mostra di Antonio Tammaro al Comune di Villaricca

Non capita spesso di vedere opere d'arte moderna inquadrarsi perfettamente nel tessuto sociale di un piccolo centro agricolo. La mostra di pittura e scultura del compagno Antonio Tammaro, organizzata dal Comune di Villaricca e ospitata nelle sale consiliari, senza ricorrere a terapie d'urto (abbiamo visto come in molti casi queste forme di approccio con le masse contadine siano deleterie) ha saputo inserirsi in una cultura diversa senza lacerazioni né scosse violente.

Villaricca, infatti, l'antica Panecoculi, è un comune agricolo, che malgrado l'inesorabile avanzata della «civiltà» del cemento armato non ha ancora perso la sua fisionomia arcaica. Nota fin dall'epoca romana per l'arte di cuocere il pane (da cui il nome), arte che ancora si perpratutto per la coltivazione dell'ormai dimenticato fagiolo, è composta prevalentepetua fra la sua gente, e sommente di contadini, che una equilibrata amministrazione di sinistra sta portando verso forme più evolute di organizzazione.

Trasporti gratuiti per gli alunni della scuola dell'obbligo, abolizione dei doppi turni alle elementari e prossima realizzazione dell'asilo-nido, sono tutte manifestazioni di una nuova socialità. E' in programma anche un nuovo piano regolatore per sbloccare il centro storico e valorizzare così i resti della civiltà romana e normanna di cui è ricco il territorio.

Fino ad oggi, però, le attività culturali sono state assai ridotte, ma il sindaco Raffaele Mastrantuono e il compagno Nicola Palumbo, vicesindaco, si battono per creare centri culturali attivi e operosi. La mostra di Tammaro è un inizio, ma già testimonia una scelta e un orientamento intelligente, perché le opere di questo artista sembrano modellate sulla realtà del luogo, senza intellettualismi né esaltazione: sono opere che parlano con immediatezza del lavoro umano, dello sdegno per l'oppressione e dei valori della libertà. Particolarmente rilevanti sono due sculture raffiguranti un manovale e una mietitrice.

Quest'ultima, in gesso dipinto, anche se nell'impianto della figura si rivela troppo naturalistica, nell'espressione fissa del volto evoca il mistero delle korai arcaiche, così come di gusto arcaico sono le teste e le monumentali figure di un fabbro e di un arrotino. Lo scultore, infatti, qui non ha operato seguendo un modello reale, ma piuttosto secondo una sintesi di immagini mentali, coordinate e disciplinate da uno schema di misure preordinate.

Il modellato è molto semplificato, massiccio, tutto teso a mettere in risalto la struttura e la massa del corpo. Nelle pitture, invece, dove le figure delineate a contorno sono semplificate da linee senza sfumature o tratteggi, mentre il colore campisce gli spazi uniformemente, in modo da non dist